



22 ottobre 2020

Libero

Primo piano – pagina 4

IL VIRUS DELLA TENSIONE

Monta la rabbia per i controlli

Aggrediti vigili e carabinieri

A Livorno, gli agenti della Polizia municipale e dell'Arma intervenuti per evitare assembramenti sono stati colpiti con bastoni e pietre. E i casi si moltiplicano

SALVATORE DAMA

■ Non è un semplice fatto di cronaca. È un segnale. È la spia di un malessere diffuso. Contro il governo e contro le regole anti-Covid. Sempre più stringenti, sempre più autoritarie. Ne fanno le spese gli agenti della polizia locale e i carabinieri di Livorno. In Piazza Attias. Dove un semplice controllo si trasforma in un drammatico atto di guerriglia urbana.

Sono le sei di pomeriggio e un ragazzo, minorenne, viene fermato perché privo della mascherina. Il tipo si rifiuta di dare le generalità. Intorno a lui si riunisce un capannello di amici. Vogliono difenderlo. All'improvviso gli agenti della Municipale si trovano accerchiati. Un video girato da un residente della zona documenta tutto. Nel mucchio partono schiaffi e calci in direzione degli uomini in divisa. Arrivano i carabinieri. Ma le forze dell'ordine sono in netta minoranza. In quattro contro cinquanta. Alcuni ragazzi si tirano su il cappuccio della felpa. Recuperano mazze e pietre. Il minorenne alla fine viene caricato sulla volante dei carabinieri.

Viene portato in caserma e denunciato per resistenza a pubblico ufficiale. I due agenti della Municipale, invece, finiscono al pronto soccorso.

NON CI STANNO

Tutto questo succedeva martedì sera. Ma anche nel weekend le cose non erano andate meglio. Nel quartiere Venezia centinaia di ragazzi si erano ritrovati in piazza per ballare, bere, accendere fumogeni. Insomma, il black out del divertimento deciso dal governo sta creando reazioni opposte a quelle desiderate. I giovani si ribellano. A casa non vogliono stare. Un altro lockdown? Non se ne parla.

Il Sindacato autonomo di polizia protesta: «Quanto accaduto a Livorno è un fatto inaudito: un folto gruppo di ragazzi ha aggredito colleghi dell'Arma dei carabinieri e della polizia locale che svolgevano il loro servizio per il rispetto delle norme anti-covid», afferma Stefano Paoloni, segretario generale del Sap. «È incredibile»,

prosegue, «come queste aggressioni nei confronti delle donne e degli uomini in divisa continuo senza che intervenga chi detiene la responsabilità della sicurezza di tutto il paese».

UN ATTACCO OGNI 3 ORE

Da tempo, denuncia Paoloni, si registra una aggressione ogni 3 ore circa: «La perdita di autorevolezza della divisa deriva da una moltitudine di fattori: in primis dal nutrito partito dell'anti-polizia che non perde occasione per strumentalizzare e additare il nostro agire. Di sovente i colleghi preferiscono non utilizzare la forza, anche se previsto per legge, per non rischiare la gogna mediatica. Non ci sono norme adeguate che tutelino la nostra funzione: violenza, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale prevedono sanzioni blande e non svolgono alcuna funzione di deterrenza».

Appena una settimana fa, ricorda Paoloni, il Sap insieme ai colleghi della Polizia Penitenziaria, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco e della

Polizia Locale ha manifestato a Roma per dire «basta aggressioni agli uomini in divisa».

Sul caso interviene il ministro Luciana Lamorgese: «Esprimo la ferma condanna per l'aggressione da parte di alcuni giovani dei carabinieri e vigili urbani impegnati in un controllo anti-assembramento a Livorno». Il titolare del Viminale ribadisce «l'apprezzamento e la gratitudine nei riguardi del personale delle forze di polizia, delle polizie locali e dei militari che stanno operando con grande equilibrio per la tutela della salute pubblica». E aggiunge: «Occorre la collaborazione di tutti in una fase delicata per il nostro Paese».

Gli inquirenti, intanto, stanno visionando i filmati delle telecamere di sorveglianza della zona per rintracciare gli altri autori dell'aggressione che ha visto protagonisti almeno una decina di ragazzi insieme a oltre cinquanta tra amici e conoscenti che assistevano alla scena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da oggi, coprifuoco serale in Lombardia, Campania e Lazio. Intanto i controlli scatenano proteste e scontri, come a Livorno: nella foto sopra, tratta da un video, giovani accerchiano le auto dei carabinieri (LaP)



L'azzurra Gelmini: «Servono subito risorse per tamponare la crisi»

Commercianti e ristoratori in rivolta

«Chi pensa a noi? Così ci condannate»

ANTONIO RAPISARDA

■ All'aeroporto di Malpensa l'unica fila ormai è quella dei taxi. Fermi. «Guadagniamo venti euro ogni due giorni», questo lo sfogo. «Abbiamo chiesto al governo un anno bianco fiscale, ma continua solo a rimandare». A Milano, a poche ore dall'introduzione del coprifuoco, il timore è lo stesso: per ciò tanti conducenti hanno improvvisato una marcia di protesta percorrendo ieri, in fila indiana, il tragitto da piazzale Loreto a piazza della Scala.

Scene simili a Roma e a Napoli. Il coro è unanime: «Stiamo ormai ridotti alla fame». Nei giorni scorsi è toccato ai baristi, ai proprietari delle palestre, agli esercenti lanciare lo stesso allarme davanti alla stretta dei dpcm - e alle ordinanze di Regioni come Lombardia, Piemonte, Lazio e Campania - sugli orari di chiusura e

alla minaccia di ulteriori restrizioni. Sono i "condannati" del Covid, quelli costretti a dover subire, oltre all'aggressività del virus, anche le uscite scomposte dell'esecutivo. Ne sanno qualcosa i ristoratori. «Spiace che il ministro dello Sport abbia detto che "si rischia andando al ristorante"», commenta Confesercenti riferendosi all'uscita del grillino Spadafora. Parole sommarie che colpiscono «uno dei settori più colpiti dall'emergenza pandemica». Stesso discorso in Campania, stavolta in riferimento al coprifuoco stabilito dal governatore De Luca. «Chiederemo allo Stato la sospensione del pagamento di fitti e tasse», attacca ancora l'associazione di categoria. «Se non c'è economia non c'è possibilità di pagare fitti e tasse».

A temere per l'immediato futuro pure i centri commerciali, la cui chiusura imposta durante il fine settimana «mette a rischio un milione di posti di lavoro e la

tenuta delle aziende produttrici», lamenta Assosport.

Davanti a un scenario così preoccupante per Forza Italia occorre fare presto. Come? Utilizzando le risorse avanzate dai 100 miliardi di scostamento per ristorare proprio le attività che non reggerebbero un secondo lockdown. «Il ministro Gualtieri nel di rilancio aveva fatto inserire una norma per poter spostare le risorse da un capitolo all'altro di spesa, in caso di necessità», ha spiegato Mariastella Gelmini. «Quali necessità sono più incombenti di una crisi che colpirà al cuore interi settori della nostra economia?».

La preoccupazione degli azzurri è rivolta ad albergatori, ristoratori, baristi, esercenti, gestori di sale ricevimento, wedding planner. «Usiamo questi soldi già disponibili per risarcirli subito dai danni provocati dal Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA